

altro doloroso caso, ne uscì incolume. Come sospetto di mene coi liberali una notte fu arrestato e condotto, con le sue carte, dinanzi all'inquisitore di polizia. Tra le carte v'era una commendatizia per il generale Benedetto Musolino, rilasciatagli da un amico di Cosenza, lettera che egli non s'era curato di presentare al cospiratore calabrese. Or mentre l'inquisitore leggeva la lettera dell'amico, che gli rilasciava la commendatizia, questa che era acclusa in essa, scivolò per terra, nè fu raccolta. Sebbene la perquisizione fosse riuscita infruttuosa, fu mandato al carcere di S. Maria Apparente. Quivi compose la storia di *Astire e Gonèta* e dopo un mese fu liberato. Tornato dal Conforti, dovette prender da lui congedo perchè i birri due volte per causa sua gli avevano invaso la casa.

Di lì a poco fu chiamato ad educare il figlio undicenne del duca Nicola Spiriti, e infermò di tisi. Nel giorno dell'Immacolata scrisse in versi albanesi la preghiera alla Madonna, che poi, tradotta in prosa italiana, fu premessa, come prefazione (curiosa prefazione!) alla seconda edizione del *Milosào* (1). La salute gli rifiorì e potè comporre la tragedia dal titolo *I Numidi*. In quell'anno medesimo, preso

---

(1) Riporto qui, ritoccata nella traduzione italiana, dallo *Specchio di Umiano Transito*, p. 7, questa preghiera assai notevole per la novità e ingenuità biblica:

« Albeggia la tua festa, o Vergine Immacolata, ed ai tuoi piedi ciascuna famiglia pone i suoi affanni: così la terra si apre al sole, ignuda e tutta Tu ne sei contenta, e solo se le preghiere sono poche, il tuo animo rimane insoddisfatto.

« E tu riguardi pure nella messa del nostro rito, là ove essa è deserta, in seno all'Italia. Deh, se tu ami la terra cristiana, rendimi la sanità!

« Quand'ero adolescente colpimmi il sole e la pioggia. Ma l'affetto di un compagno, che a sè mi teneva, mi custodiava dalle febbri e mi scostava la tomba.

« E fida altrettanto mi fu anche la terra natia. Talvolta, in mezzo a verdi grani, sino a' quali echeggiava da lontano la squilla delle tue chiese, mi posi sotto un pero selvatico e m'addormii. Passavano di là donzelle, che col loro canto mi facevano volare l'anima, ma non fuori del sonno: e